

Primo Piano - *Allevamenti intensivi, l'85% degli italiani chiede un cambio di rotta: "Meno gabbie e più tutele"*

Roma - 18 nov 2026 (Prima Notizia 24) **Secondo il sondaggio Youtrend per Essere Animali, il 61% dei consumatori è disposto a spendere di più per carne e pesce prodotti riducendo le sofferenze.**

Cresce in modo trasversale tra gli italiani la sensibilità verso le condizioni degli animali negli allevamenti intensivi, accompagnata dalla richiesta di stop alle gabbie, maggiori tutele e una disponibilità concreta a pagare un prezzo più alto pur di portare in tavola alimenti ottenuti limitando le sofferenze. È la fotografia scattata da un sondaggio realizzato da Youtrend per l'associazione Essere Animali e presentato alla Camera dei Deputati, che rivela come questa attenzione attraversi indistintamente sia l'elettorato del centrodestra sia quello delle opposizioni. Nel dettaglio, il 31% degli intervistati si dichiara favorevole alla completa abolizione degli allevamenti intensivi, il 23% ne auspica una progressiva riduzione e un altro 31%, pur ritenendoli utili, chiede l'introduzione di standard nettamente più elevati per il trattamento degli animali: complessivamente, dunque, l'85% del campione invoca un cambiamento rispetto all'attuale modello produttivo. Un consenso ampio emerge anche sul fronte delle politiche pubbliche e delle pratiche di stabulazione. Per il 67% degli italiani il benessere animale dovrebbe rappresentare il criterio prioritario nell'assegnazione dei finanziamenti pubblici al settore zootecnico, superando persino parametri come la qualità del prodotto e la tutela occupazionale. Un principio condiviso dal 64% degli elettori di Fratelli d'Italia, dal 65% di quelli di Lega e Forza Italia, dal 76% di chi vota Movimento 5 Stelle e dal 79% dell'elettorato di Partito Democratico e Alleanza Verdi e Sinistra. Parallelamente, il 63% si esprime a favore del divieto di allevare in gabbia le galline ovaiole, il 59% chiede lo stop alle gabbie per le scrofe durante gestazione e allattamento, il 58% boccia le gabbie per i conigli e il 52% si oppone ai box individuali per i vitelli, temi al centro della proposta di legge di iniziativa popolare promossa da Essere Animali che ha già superato le 62mila firme. L'attenzione etica si riflette direttamente anche sulle abitudini nel carrello della spesa. Il 61% dei cittadini afferma infatti di essere pronto a spendere di più per carne o pesce qualora avesse la certezza di metodi produttivi rispettosi degli animali: nello specifico, prendendo come riferimento un prodotto da 10 euro al chilo come il petto di pollo, il 44% accetterebbe un rincaro fino al 50%, il 12% arriverebbe a pagare il doppio e il 5% persino il triplo. Nella gerarchia dei fattori che orientano gli acquisti, il metodo di allevamento risulta così la seconda leva più determinante dopo il Paese di provenienza, precedendo persino il marchio commerciale e le certificazioni Dop e Igp. I risultati dell'indagine hanno raccolto reazioni convergenti anche tra i rappresentanti parlamentari presenti al confronto. Per la deputata del Partito Democratico Eleonora Evi, "la tutela della natura e degli animali non è un tema di nicchia, ma una richiesta che cresce nella società, e la politica ha il dovere di ascoltarla". Sul fronte europeo interviene

invece la senatrice del Movimento 5 Stelle Dolores Bevilacqua, promotrice di una mozione sul tema: "Da tempo chiediamo al Governo di farsi sentire a Bruxelles perché la Commissione mantenga gli impegni sul benessere animale, a partire dalla fine delle gabbie chiesta da oltre un milione di cittadini europei". Infine, il deputato di Fratelli d'Italia Walter Rizzetto individua il punto di sintesi necessario per il comparto: "La sfida dei prossimi anni sarà proprio quella di costruire un equilibrio tra tutela degli animali, sostenibilità ambientale, qualità delle produzioni e tenuta economica delle aziende agricole".

(Prima Notizia 24) Mercoledì 18 Novembre 2026